

LINEE PER UN'EDUCAZIONE ALL'AMORE ED ALL'AFFETTIVITA'

M. Ornella Fulvio

*" La sessualità e una sorta di porta aperta sul mondo
dell'altro: e un dinamismo che spinge ad uscire da se stessi
per realizzarsi nell' incontro"*

Giannino Piana

Introduzione

Alcune difficoltà che oggi emergono nell'affrontare le tematiche della sessualità riguardano da un lato:

-Il retaggio del passato, ancora per alcuni aspetti presente nella cultura, in cui per molto tempo e fino a tempi abbastanza recenti si assisteva ad una rigida repressione della sessualità e l'approccio al tema era abitualmente di tipo negativo, di tabù. Basti ricordare che la qualifica di "immoralità" faceva riferimento solo ai comportamenti considerati negativi rispetto alla sfera sessuale, mentre non rientravano in tale ambito comportamenti lesivi di valori fondamentali come la giustizia e la carità, e quindi ben più gravi. La correlazione moralità / sessualità/ peccato operava una sorta di identificazione e favoriva l'insorgere di sentimenti di colpevolezza a volte pesantemente paralizzanti .

dall'altro

-l'attuale permissivismo consumistico che si può ricondurre nella sua origine, alla giusta reazione degli anni 60 a secoli di repressione della sessualità, di rigidi tabù, di pesante colpevolizzazione, di svalutazione del corpo, di squalifica ed annullamento della donna...

Tale reazione, tuttavia, è stata assunta e manipolata, deformandola, dalla cultura della società del mercato, della monetizzazione e del consumo estremizzato, in cui la sessualità è diventata merce da consumare in una forma di liberalizzazione selvaggia, funzionale agli obiettivi del sistema.

La relazione sessuale viene vissuta in un presente permanente e non progettuale, con un atteggiamento spesso predatorio, in cui prevale la dimensione del prendere e quando non c'è più da prendere o ci si annoia di quello che è a disposizione cessa la relazione. E questo vale sia per l'uomo che per la donna. Si assiste ad una forma di iper genitalizzazione, che svuota la sessualità dei suoi contenuti più umani, dei suoi significati più profondi, semplificandola e banalizzando la complessità ed il mistero dell'essere umano. Dalla compresenza di queste due posizioni emergono conflitti, ambivalenze, sensi di colpa... Le scienze biologiche, psicologiche, sociali e culturali hanno dato grandi contributi alle nostre conoscenze in materia di sessualità, ma più conosciamo, più ci rendiamo conto di non sapere, proprio perché ne emerge il carattere estremamente personale e sostanzialmente misterioso, come del resto l'uomo resta in buona parte un mistero anche a se stesso. Proprio per questo

1° premessa

Affrontare temi come questo in educazione richiede delicatezza, sensibilità, umiltà, una buona dose **di riflessione** e adeguate **chiarezze interne**: cioè una buona consapevolezza di sé e dei propri limiti.

Non diamo per scontato di sapere tutto: i capi sono giovani

I clan non sempre "completano" il percorso

Le Co.Ca. sono prese da problemi di gestione

Crescere è un compito continuo a qualsiasi età: essere “imparati”, arrivati è un segnale negativo. La consapevolezza dei propri limiti e capacità è un buon punto di partenza per lavorare su se stessi.

2° premessa

E' necessario stare attenti alla **qualità della comunicazione** ed avere un minimo di competenze ed abilità in materia: sia per capire i messaggi Verbali e Non verbali che ci vengono inviati, sia per essere ben consapevoli dei messaggi che a nostra volta mandiamo con i nostri atteggiamenti e comportamenti.

Entriamo in tema!

La sessualità è parte integrante dell'essenza di una persona, tanto è vero che è iscritta in ogni cellula del nostro corpo.

E se pensiamo ad una persona non possiamo fare a meno di pensarla sessuata: ogni comportamento, gesto, pensiero o emozione sono il prodotto di un essere caratterizzato sessualmente, almeno geneticamente. Nell'essere umano, data la sua complessità, la corporeità è solo **una** delle dimensioni in cui si declina la sessualità: c'è la dimensione affettiva, immaginativa, cognitiva, erotica, simbolica, spirituale...

L' istinto sessuale è **l'unico istinto** che per la sua realizzazione richiede necessariamente la partecipazione di un altro essere umano, almeno in fantasia.

Il **piacere** è una delle componenti della sessualità e richiede un IO cosciente che si percepisca nel suo provare piacere, cioè il piacere è esperienza di intimità con se stessi, accordo interiore, espressione di pienezza ed intensità di vita, in sostanza consapevolezza di autorealizzazione (al vertice della piramide di Maslow: il bisogno più alto).

Ma c'è un ulteriore fondamentale aspetto: nella sessualità il proprio piacere sta nell'essere motivo di piacere per l'altro cioè il piacere del partner incrementa il mio piacere come la consapevolezza di poter essere a mia volta fonte di piacere per lui/lei.

Io posso contribuire al piacere dell'altro consentendogli di darmi piacere: c'è quindi un alto livello di relazionalità, di reciprocità, che si esprime nel dare ed accettare di ricevere.

Da due diversità che si attirano, la complementarità e la reciprocità permettono di ricostruire un tutto completo ed anche questa pienezza è componente importante del piacere sessuale.

C'è una spinta verso la completezza della unicità.

La sessualità è legata alla sopravvivenza: è un bisogno fondamentale, un istinto, una pulsione verso...
ma

l'uomo, per come è configurato, deve trovare i **modi** per soddisfarli: essendo fornito di una ampia corteccia cerebrale, l'uomo è flessibile ed ha capacità di adattamento, ma anche capacità di **scelta** e quindi di responsabilità della scelta stessa: l'uomo opera scelte per sé ed anche per le altre specie. Egli può con le sue scelte modificare il mondo in cui vive insieme alle altre specie, con conseguenze spesso drammatiche.

L'inizio di una relazione avviene tramite la vista, che è un recettore a distanza: si è colpiti da qualcosa di esterno visibile, l'atteggiamento, lo sguardo, il modo di vestire, ma rimane abbastanza misterioso il meccanismo di selezione, la particolare alchimia che si viene a creare. Ogni spiegazione non è completamente esaustiva.

Segue un progressivo avvicinamento ed approfondimento: ci si innamora di come è l'altro e di come ci fa sentire.

L'altro è colui che mi fa felice e questo lo rende a sua volta felice; per questa persona io voglio il bene, mettendo in secondo piano il mio.

Questa relazionalità e questo altruismo richiedono attenzione, riconoscimento e reciprocità, altrimenti la relazione si deteriora.

L'amore è l'espressione più libera dell'essere umano, è dono di sé **libero e gratuito**. Ne è parte essenziale essere liberamente scelti dall'altro.

E' la manifestazione più lontana dalla regola in natura per cui ogni individuo si preoccupa prima di tutto della propria sopravvivenza, mentre qui la preoccupazione principale è la felicità e il bene dell'altro.

C'è una costante dialettica di dare- ricevere, far felice l'altro ed accettare che ci faccia felici, essere importante- rendere importante.

Quattro percorsi per una sessualità matura

1° Scoperta del corpo

Nel corso della crescita di un individuo ci sono cambiamenti notevoli, momenti di accelerazione e di rallentamento, per cui è necessario esplorare, mettere alla prova, riappropriarsi.

Il neonato percepisce a poco a poco, non subito, che mani e piedi fanno parte di lui e, solo più tardi ancora, che può finalizzarli: la manipolazione dei genitali è un gioco, ma anche la rievocazione delle esperienze piacevoli delle manovre di pulizia materne, che danno benessere e fanno sperimentare una relazione privilegiata.

A poco a poco si sviluppa la capacità di coordinamento e con lo sviluppo neurologico, anche abilità di movimenti sottili.

La maturazione fa affrontare e superare le tappe comuni, ma attività di stimolo e di addestramento migliorano le capacità globali.

Secondo una teoria, che non sono riuscita a verificare, c'è stata una modificazione per cui i bambini attualmente nascono con 500.000 neuroni in più, ma i nostri bambini sono anche molto stimolati: tv, pc, gli ambienti di vita, il fatto che spesso non siano seguiti da vicino... Stanno fermi per molto tempo di fronte ad uno schermo. Inoltre gli spazi esterni sono sempre più ridotti e il muoversi reso sempre più difficile: se fanno sport, molto presto la pratica diventa agonismo, quindi disciplina finalizzata, non certo libera espressione del corpo.

Sono carichi di energia, spesso al limite del disturbo di instabilità motoria e tale energia, per consentire di interiorizzare le esperienze, deve essere opportunamente investita e gestita.

In età scolare si assiste al primo manifestarsi di sentimenti di imbarazzo, di vergogna relativamente al proprio corpo, espressione di una consapevolezza e di una conoscenza di sé che si esprimono come auto giudizio, ma anche come difesa del corpo come spazio intimo.

Il corpo è lo strumento di mediazione del rapporto con il mondo ed i media martellano su modelli particolarmente "belli": nascono sentimenti di inadeguatezza e di pudore. Si desidera essere come gli altri (v. l'abbigliamento) e al tempo stesso si desidera essere unici: una ambivalenza notevole, con il forte bisogno di essere accettati.

Nelle ragazze, la mestruazione è un chiaro segnale di passaggio alla pubertà e come tale momento è vissuto è legato alla cultura familiare: una cosa da tenere segreta, da nascondere oppure motivo di orgoglio e di gioia come segnale di crescita, fonte di malessere o evento da vivere tranquillamente. I genitali sono interni, le zone erogene più diffuse nel corpo. Il toccarsi, la masturbazione femminile è culturalmente scoraggiato.

Per i ragazzi, salvo le polluzioni notturne, non c'è un segnale chiaro come la mestruazione: essendo i genitali esterni la masturbazione è più facile e comincia prima. Entra in gioco l'immaginazione. E' una importante tappa esplorativa, anche se per anni colpevolizzata e minacciata, essenziale all'appropriazione del proprio corpo. E' un avvio al rapporto sessuale maturo.

Con la pubertà, c'è una accelerazione dell'accrescimento somatico, un vissuto di disarmonia, in realtà apparente, a causa dei diversi tempi di accrescimento delle varie parti del corpo; compaiono i caratteri sessuali secondari, che possono essere fonte di imbarazzo; inizio delle manifestazioni di desiderio sessuale (sogni erotici, attenzione, sensibilità agli aspetti sessuali).

Il linguaggio dei media oggi fortemente erotizzato, lo scarso filtro su immagini e situazioni sessuali, la frequenza in età precoce di ambiti in cui il linguaggio della sollecitazione sessuale è comune interferiscono con la progressione di crescita, facendo assumere atteggiamenti, comportamenti, linguaggio in modo spesso eccessivamente precoce.

Attività possibili per questo percorso

Tutte le attività di conoscenza e di esperienza del corpo.

Conoscere le proprie misure: larghezza braccia, passo...

Giochi di contatto: disegnare la sagoma del proprio corpo su un foglio con l'aiuto di un compagno, completare il proprio ritratto.

Il cieco: a coppie, uno con gli occhi bendati viene guidato dal compagno a sperimentare col tatto, con l'olfatto... e gli altri sensi le cose intorno, con successiva riflessione: paura/ sicurezza, piacere/schifo, mi è piaciuto tale stimolo... per imparare a parlare delle proprie sensazioni ed arricchire il proprio linguaggio (Linguistica: se hai la parola, hai la percezione)

2° Progressiva uscita da sé e scoperta dell'altro

Dalla iniziale simbiosi con la madre, ritenuta una estensione di sé, le prime frustrazioni su questa onnipotenza iniziale portano a dare inizio alla distinzione tra sé e non sé, un cammino di differenziazione ed individuazione che dovrebbe durare fino alla adolescenza.

La frustrazione, proporzionata alla capacità di assimilazione e non distruttiva, è occasione di rielaborazione e di crescita, per un equilibrio sempre più maturo con se stessi e con la realtà. Dalla convinzione di essere al centro della realtà e che esista solo il proprio punto di vista (egocentrismo assoluto), attraverso la capacità di apprendere ed elaborare e il miglioramento dei processi cognitivi, si arriva a conoscere che esistono punti di vista diversi.

Comincia la tendenza a stare di preferenza con compagni del proprio sesso (egocentrismo di genere), funzionale alla identificazione col proprio sesso: i gruppi monosessuali trasmettono modelli, atteggiamenti, anche informazioni spesso confuse e distorte. Si possono verificare anche esperienze a carattere omosessuale, che tuttavia non incidono sulla vita sessuale successiva, a meno che non siano forzate. Possono esserci giochi esplorativi per il rafforzamento della identità sessuale, nel confronto con i compagni e ostilità, che poi diventa curiosità, verso l'altro sesso.

Di nuovo qui giocano i media con una accelerazione, inducendo modelli culturali di comportamento precoci e relazioni di coppia imitative, ma non per questo meno fonti di sofferenza.

Con l'inizio della pubertà, la curiosità verso l'altro sesso diventa interesse ed attrazione: è la ricerca di un incontro con il totalmente altro e ciascuno si scopre maschio/femmina attraverso gli occhi dell'altro, che consolida o mette in discussione l'immagine di sé.

Abbiamo visto prima cosa succede: la vista, l'interesse e conoscere di più...

Si scopre a poco a poco l'originalità, la specificità dell'altro e desiderio consolidare la relazione con lui: il crescere della relazione porta progressivamente ad una sempre più profonda presa di coscienza di sé e della specificità dell'altro. Più mi identifico e mi differenzio rispecchiandomi nell'altro, più desidero approfondire la relazione con l'altro proprio in quanto ALTRO.

Attività possibili per questo percorso

Giochi di conoscenza e di interrelazione

Lavoro sulle emozioni e sul linguaggio emotivo (parlare, provare a descrivere ciò che si prova)

Giocare sul linguaggio non verbale

Attività di osservazione.

Lavorare per sviluppare la capacità di ascolto, come capacità di chi è sicuro di sé

3° Progressiva integrazione di genitalità e affettività in vista della esperienza di coppia

Durante tutto lo sviluppo c'è anche il progressivo aumento della capacità e del desiderio di scegliere autonomamente i propri interlocutori privilegiati: man mano che si cresce si fa riferimento sempre più ad un gruppo scelto dal ragazzo/a, a volte anche in contrasto con i genitori, che possono non conoscere tutti gli amici del proprio figlio.

Aumenta la libertà di movimento e si allarga l'area di spazio in cui il ragazzo/a si muove autonomamente: il gruppo coinvolge fortemente e diventa un polo di identità più forte della famiglia.

All'interno del gruppo dei pari, il ragazzo sente prima e più intensamente la spinta genitale e solo più tardi maturando integra progressivamente (e auspicabilmente) la dimensione affettiva.

La ragazza, invece, per le sue caratteristiche ed attitudini sente prima la dimensione affettiva e poi sviluppa la dimensione genitale della sessualità.

Ognuno però interpreta i messaggi che riceve secondo i propri bisogni e le proprie aspettative: segnali o domande di tipo affettivo saranno interpretati come disponibilità sessuale e viceversa provocando reazioni di delusione, frustrazione, senso di tradimento e di non riconoscimento.

Di nuovo i media anticipano ed accentuano tale problema, facendo assumere atteggiamenti ed utilizzare un linguaggio che non corrisponde al livello di maturità, quindi con aspetti di falsificazione, disinibizione, forzatura...

La **solitudine** è vissuta come paurosa, disconfermante, squalificante...per cui fa accettare compromessi e ignorare inibizioni... Il grosso rischio è aggrapparsi all'altro, costruire un rapporto di dipendenza che soprattutto impedisce lo sviluppo di una identità autonoma. La relazione si costruisce in modo che l'altro non sia libero di scegliermi o no: ognuno utilizza l'altro per sopravvivere e viene bloccata la crescita di ambedue. E la dipendenza che può inizialmente essere gratificante per l'altro, alla lunga diventa un peso e suscita insofferenza.

Per incontrare e desiderare un altro profondamente e positivamente devo prima imparare a farne a meno e così investire nella relazione una sorta di completezza dinamica: io metto in gioco e dono gratuitamente il mio non aver bisogno dell'altro e la mia autonomia.

L'amore vero è libero e rende liberi: nasce dalla valorizzazione della soggettività e diversità dell'altro, si preoccupa del bene dell'altro e cerca per prima cosa il suo bene ed il suo piacere. E' un dono gratuito.

A mio parere può essere necessario affrontare nell'unità in modo esplicito i temi della educazione all'amore ed alla sessualità, previo accordo con i genitori: ovviamente si deve promuovere l'astinenza fino al momento in cui una adeguata maturità consente di vivere il rapporto nella pienezza della sua bellezza.

Il contesto del gruppo scout e la qualità delle relazioni con gli adulti creano l'ambiente favorevole per affrontare il tema, se si decidesse di affrontarlo.

Potrebbe essere utile toccare anche il tema dei contraccettivi, perché se non lo fanno i genitori, e non sempre lo fanno, non c'è altro ambito educativo e contesto adeguato in cui sia possibile parlarne in semplicità.

L'età del primo rapporto si sta rapidamente abbassando. Ci vuole informazione e protezione: l'uso del preservativo è rifiutato dai ragazzi, perché preoccupazione dell'adulto e visto solo come mezzo per evitare gravidanze non volute; perché vissuto come estraneo e artificiale, come elemento che toglie spontaneità al rapporto.

Ma oggi c'è una alta percentuale di hiv positivi non consapevoli o irresponsabili, e inoltre c'è l'epatite, l'herpes ecc....

Essere preparati è segno di responsabilità.

Attività possibili per questo percorso

Fare progressive esperienze di solitudine da vivere come positive.

Attività di espressione

Attività sulle emozioni e la loro espressione, sulle differenze di punti di vista, sulle reazioni diverse alla stessa situazione.

4° Progressivo aumento della capacità di scegliere responsabilmente

Questo percorso è successivo agli altri, perché richiede che il ragazzo/a abbia sviluppato sul piano cognitivo il pensiero astratto e la capacità di formulare un ragionamento ipotetico, sia in grado di porsi domande di senso e di progetto, anche in termini di impegno. Sia in grado di vedersi nel tempo, di valutare le proprie azioni negli effetti futuri anche di lunga durata.

Queste sue capacità acquisite portano il ragazzo/a a riesaminare criticamente il sistema normativo che gli è stato insegnato, a metterlo in discussione, a verificarlo nella sua realtà, per costruirsi uno proprio.

La maturità è anche la capacità, acquisita con un lavoro su di sé, di cambiare alla ricerca di nuovi e migliori equilibri tra sé, gli altri, la realtà e gli eventi della vita, mantenendo la propria dignità ed il rispetto di quella degli altri.

Questo cammino di maturazione ha due dimensioni:

l'**autoconsapevolezza**, come coscienza e conoscenza di sé, in pace con se stesso perché autorealizzato.

il **protagonismo**, come capacità di autodeterminare la propria vita, operando scelte coerenti al proprio progetto esistenziale ed assumendosene la responsabilità.

Attività possibili in età L/C

Sviluppo del pensiero critico

Attività che correlino protagonismo e responsabilità

Attività per migliorare la conoscenza di sé e la consapevolezza del corpo, delle proprie emozioni, della propria immaginazione, dei propri desideri.

Attività di riflessione sui pregiudizi.

Ricordiamoci comunque che

Noi lavoriamo per la felicità di questi ragazzi, perché a loro volta siano capaci di far felici altri.

Il nostro compito è seminare ed amare: poi interviene la Provvidenza!!!